CONSORZIO ASMEZ

18/06/2009

EDINA soc. coop. a r.l.

CONSORZIO ASMEZ

RASSEGNA STAMPA

DEL 18 GIUGNO 2009

CONSORZIO ASMEZ

18/06/2009

EDINA soc. coop. a r.l.

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

IL PROCEDIMENTO, IL RESPONSABILE E I TEMPI ALLA LUCE DELLA RIFORMA DELLA LEGGE 241/90.. 4

L'EVENTO

FORUM ASMENET……5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

NASCE NEPIM, NETWORK REGIONI PER DIRITTI DEI CONSUMATORI 7

BRUNETTA INCONTRA CIVIS, IMPEGNO PER DONATORI SANGUE 8

MOS@AIC, 22 COMUNI UNITI PER SEMPLIFICARE LA P.A. 9

EROGATA LA PRIMA TRANCHE DI TRASFERIMENTI COMPENSATIVI DEI MINORI INTROITI ICI 10

Si tratta del primo rimborso effettuato nel 2009, pari a oltre 1,5 miliardi di euro. Lo rende noto il sottosegretario all'Interno Michelino Davico

MINISTERO PRECISA SU ASSENZE MALATI ONCOLOGICI..... 11

ITALIA OGGI

OCSE, ITALIA IN PROFONDA RECESSIONE 12

Quest'anno disoccupazione al 10%. Nel 2010 lenta ripresa

CARTELLE ESATTORIALI COMPENSABILI..... 13

Pronto il modello per pagare con i rimborsi d'imposta

IL PATTO SI FA FLESSIBILE. E REGIONALE 14

Un ente potrà sforare se un altro spenderà meno. Saldi invariati

TERREMOTO, SLITTA IL VOTO FINALE SUL DECRETO..... 15

IRAP, PRIMA VITTORIA PER GLI AGENTI 16

Nota dolente: proseguiranno i contenziosi contribuenti-Fisco

IL SOLE 24ORE

DA QUEST'ANNO PUOI CAMBIARE, STESSA SPIAGGIA NON DEMANIO 17

LA REGIONE È MOBILE... QUAL PIUMA 18

ANATOMIA DI UN REFERENDUM..... 19

Da un'analisi «costi-benefici» emerge un invito all'esercizio della prudenza

DALLE IMPRESE PIANO ANTI-CAMORRA 20

Domani a Napoli l'intesa tra Confindustria, governo ed enti locali

MONZA VIETA L'ALCOL AI MINORI DI 16 ANNI 21

I BENI STATALI VALGONO 78 MILIARDI 22

Tornano le vendite ma per ora sono disponibili 4,7 miliardi

LA REPUBBLICA FIRENZE

UN BONUS A CHI NON LICENZIA 23

Banche e Regione: aiuti alle imprese e mutui congelati

LA REPUBBLICA PALERMO

L'IMMONDIZIA CHIUDE GLI UFFICI PUBBLICI 24

A Bagheria sedi istituzionali off limits. La Regione commissaria il consorzio

CORRIERE DELLA SERA

PENSIONI, A LUGLIO 380 EURO IN PIÙ 25

L'annuncio di Sacconi: via all'integrazione per 3,4 milioni di assegni

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI

CUMA, STOP AL DEPURATORE: LIQUAMI IN MARE 26

Protesta dei dipendenti. I sindaci di Pozzuoli e Giugliano: «È un disastro ambientale»

LA STAMPA

SI VOTA, UNO SU DUE NON SA PERCHÉ 28

FINANZA & MERCATI

«LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SOFFOCA LE IMPRESE AGRICOLE» 29

Un'indagine della Cia rivela che oltre il 90% degli imprenditori del settore denuncia ostacoli e difficoltà per la propria attività a causa dell'opprimente burocrazia. «Serve una semplificazione»

LA GAZZETTA DEL SUD

CONCORSI "RISERVATI" AI MERITEVOLI 30

Bova: «Sarà anche stavolta una selezione seria, rigorosa e trasparente»

UNA SINERGIA AVVICINA LA GIUSTIZIA AI CITTADINI 31

Comune, Tribunale, Procura e Ordine degli avvocati insieme per vincere la diffidenza

SINDACI PRONTI A USCIRE DALLA GESTIONE DELL'ENTE 32

CASSANO, PROVVEDIMENTO COMUNALE ARRIVA IL CONDONO ICI PER GLI EVASORI 33

Gallo: con questa soluzione il Municipio recupererà importanti somme

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Il procedimento, il responsabile e i tempi alla luce della riforma della legge 241/90

La giornata di studio si propone di fornire gli strumenti conoscitivi ed operativi necessari alla corretta gestione dei procedimenti amministrativi, partendo dall'analisi della legislazione vigente, comprese le recentissime novità introdotte dalla nuova legge sulla semplificazione e degli ultimi ordinamenti giurisprudenziali. Una corretta gestione dei procedimenti amministrativi ed un'attenta redazione degli atti rappresentano un momento chiave nell'attività dell'ente locale. Garantire il conseguimento dell'obiettivo con efficacia ed efficienza nella legalità significa produrre atti nel minor tempo possibile, con il minor dispendio possibile di energie, senza aggravamenti procedurali ed al riparo da eventuali attacchi sul piano giurisdizionale. È per questa ragione che si dedicherà particolare attenzione al ruolo del responsabile del procedimento e alle relazioni intercorrenti tra questi e il dirigente o incaricato di posizione organizzativa. La giornata di formazione avrà luogo il 25 GIUGNO 2009 con il relatore il Dr. CESARE MASTROCOLA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: ASSUNZIONI, DOTAZIONI ORGANICHE, INCARICHI DI COLLABORAZIONE ALLA LUCE DELLE RECENTI RIFORME DEL PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14–19-28

http://formazione.asmez.it

CONSORZIO ASMEZ **18/06/2009** EDINA soc. coop. a r.l.

L'EVENTO

Quest'anno il forum Asmenet è focalizzato sul programma Ali, promosso e cofinanziato dal Cnipa e inserito in una rete che ha raggiunto ormai 1520 enti locali in tutta Italia.

Il Forum Asmenet 2009 si terrà presso l'Hotel Ramada - Via G. Ferraris, 40 – Napoli

Per maggiori informazioni:
http://www.asmez.it/forumAsmenet2009/index.htm

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 137 del 16 giugno 2009** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

a) DPR 25 maggio 2009 - Scioglimento del consiglio comunale di Castelmagno e nomina del commissario straordinario;

b) DPR 28 maggio 2009 - Rimozione del sindaco di Ruffano e scioglimento del consiglio comunale;

c) Comitato interministeriale per la programmazione economica – Deliberazione 6 marzo 2009 - Aggiornamento della dotazione del fondo aree sottoutilizzate, dell'assegnazione di risorse ai programmi strategici regionali, interregionali e agli obiettivi di servizio e modifica della delibera 166/2007.

NEWS ENTI LOCALI

UNIONE EUROPEA

Nasce Nepim, network regioni per diritti dei consumatori

Partecipare al processo decisionale UE nel campo dei diritti dei consumatori. E' questa la missione di 'Nepim', il nuovo network per la promozione del consumo sostenibile nelle regioni europee, che e' stato presentato oggi nella sede del Comitato delle regioni. Vicepresidente di Nepim e' l'assessore ai consumatori della Regione Toscana, Eugenio Baronti, che ha sottolineato gli obiettivi del network: "Vogliamo aiutare la Commissione - ha detto - a promuovere in Europa un consumo critico e responsabile, mettendo i consumatori nella condizione di compiere scelte sostenibili, difendendo il loro diritto di scelta autonoma dei prodotti sul mercato interno e promuovendo produzioni ecologicamente sostenibili ed eticamente responsabili". Il network, ha spiegato Baronti, "si propone come interlocutore politico delle istituzioni Ue per contribuire allo sviluppo della politica europea dei consumatori secondo un approccio regionale, ma intende anche partecipare a progetti per favorire la diffusione di buone pratiche nel campo dell'educazione al consumo consapevole nelle diverse regioni europee. In questo senso la presenza delle associazioni dei consumatori al suo interno assume un'importanza cruciale". Infatti 'Nepim', presieduto dal presidente della Comunità germanofona del Belgio Karl-Heinz Lambertz, e' composto da 12 partner di 7 paesi (Italia, Belgio, Francia, Germania, Spagna, Austria, Repubblica Ceca), in rappresentanza non solo di regioni e loro agenzie, ma anche di organizzazioni dei consumatori. Altri partner italiani sono la Regione Umbria e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Fonte ASCA

SALUTE/P.A.

Brunetta incontra Civis, impegno per donatori sangue

Il ministro della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, ha incontrato oggi i rappresentanti del CIVIS (Coordinamento Interassociativo Volontariato Italiano Sangue). Al centro dell'incontro la questione relativa all'applicazione del comma 5 art. 71 del Decreto Legge 112/08 sui donatori volontari di sangue dipendenti della pubblica amministrazione. Brunetta - informa una nota ministeriale - ha confermato l'impegno a risolvere la questione, "come già rettificata e ribadita dalle Circolari 7 e 8 del settembre 2008 dello stesso dicastero". "La mia volontà politica di non colpire i donatori - ha detto il ministro - e' confermata dall'abrogazione del succitato comma 5 già nel Progetto di Legge 1441, approvato dalla Camera dei Deputati il 28 ottobre 2008". Lo stesso testo e' ora in approvazione al Senato (A.S. n. 1167) e in attesa del voto conclusivo previsto nel mese di luglio. Sarà compito del mio ministero verificare con le Associazioni eventuali applicazioni difformi rispetto a quelle previste dalle circolari 7 e 8, al fine di intervenire con ulteriori chiarimenti se necessari". Brunetta - conclude il comunicato - si e' inoltre soffermato sull'importanza della promozione della cultura del dono del sangue e della solidarietà anche e soprattutto all'interno degli enti pubblici.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE

Mos@aic, 22 comuni uniti per semplificare la p.a.

Mettere insieme 22 Comuni per una pubblica amministrazione a portata di mouse: è questo, in sintesi, il progetto innovativo Mo.s@i.c - Modelli e Servizi Avanzati per l'Innovazione nel Comune - www.mosaic-salento.it, promosso dal comune di Maglie (Le). Nel corso del convegno conclusivo del progetto, dal titolo: "L'E-Gov nel Salento a servizio di comuni, cittadini e imprese" è stato presentato il portale dell'iniziativa che aggrega 22 Comuni della Provincia di Lecce, con Maglie comune capofila, e che permetterà di progettare e mettere in atto nuove forme di integrazione ed innovazione nell'ambito territoriale locale. Il progetto è stato finanziato dai POR 2000-2006 - Misura 6.2. Oltre al contenuto dei portali, nel corso dell'incontro sono stati presentati e consegnati su supporto DVD 8 cortometraggi animati, rivolti alla fascia pre- adolescenziale e dedicati alle realtà museali di Maglie, Carpignano Salentino, Cavallino, Cursi, Galatina, Muro Leccese, Poggiardo, Sogliano Cavour. Al progetto aderiscono, oltre al Comune di Maglie, i Comuni di Cannole, Carmiano, Carpignano Salentino, Castrignano dei Greci, Cavallino, Cursi, Galatina, Giuggianello, Giurdignano, Martano, Martignano, Matino, Melpignano, Muro Leccese, Neviano, Nociglia, Palmariggi, Poggiardo, Sanarica, Sogliano Cavour, Surano. La convenzione tra le amministrazioni è stata firmata lo scorso 6 dicembre 2008. Con questa firma i Sindaci dei 22 Comuni hanno completato l'istruttoria tecnico - amministrativa che permetterà di accedere al finanziamento di circa 1.500.000 Euro, di cui il 20% è a carico dei vari enti locali.

Fonte: www.mosaic-salento.it

ENTI LOCALI

Erogata la prima tranche di trasferimenti compensativi dei minori introiti Ici

Si tratta del primo rimborso effettuato nel 2009, pari a oltre 1,5 miliardi di euro. Lo rende noto il sottosegretario all'Interno Michelino Davico

Il ministero dell'Interno - direzione centrale della Finanza locale del dipartimento Affari interni e territoriali - ha erogato ai Comuni la prima tranche di trasferimenti erariali - per un importo di oltre 1, 5 miliardi di euro - compensativi dei minori introiti derivanti dall'abolizione dell'Ici sugli immobili destinati a prima casa di abitazione. Questo primo rimborso per l'anno 2009 corrisponde al 50% dei minori introiti per l'esenzione ICI sulla prima casa certificati dai Comuni per l'anno 2007. a decisione era stata raggiunta dal ministero dell'Interno e dall'Associazione nazionale comuni italiani (Anci), in rappresentanza degli enti locali, nell'ambito della Conferenza Stato-Città e Autonomie locali che si è riunita il 3 giugno scorso.

Fonte MINISTERO INTERNO

PUBBLICO IMPIEGO

Ministero precisa su assenze malati oncologici

Precisazione del Capo dipartimento della Funzione Pubblica sulle assenze dei malati oncologici, dopo la pubblicazione oggi di un articolo sul Corriere del Veneto dal titolo 'Telelavoro per i malati di cancro, vergogna'. Nella precisazione, Antonio Naddeo sottolinea che "la circolare n. 1/2009 del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e' nata esclusivamente dalle sollecitazioni delle associazioni che operano a favore dei malati oncologici (in particolare, la F.A.V.O. - Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) ed e' il risultato di un intenso lavoro svolto con le associazioni stesse che si sono fatte portatrici verso il Ministro Brunetta delle istanze e delle esigenze dei lavoratori della pubblica amministrazione costretti a confrontarsi con il cancro". E questo "si può constatare visitando il sito della federazione www.favo.it". Naddeo aggiunge che "con la circolare sono state prioritariamente date alle Amministrazioni indicazioni circa le modalità di espletamento del controllo dell'assenza per malattia tramite richiesta di visita del medico fiscale, evidenziando come l'Amministrazione, nei casi di assenza dal servizio per sottoposizione a cicli di cure oncologiche, possa valutare l'opportunità' di procedere alla richiesta di visita fiscale solo se sussistano effettive necessità di verifica". Inoltre, "su esplicita richiesta delle associazioni, con le quali si sono avuti numerosi incontri, la circolare ha, inoltre, richiamato l'attenzione delle Amministrazioni pubbliche sulle norme di legge e contrattuali già esistenti che consentono ai dipendenti affetti da patologie oncologiche che ne facciano richiesta (solo in questo caso) di accedere a forme flessibili di lavoro, come il part time e il telelavoro. Poiché le associazioni hanno, infatti, lamentato come le Amministrazioni, a volte, frappongano ostacoli e ritardi nel rispondere positivamente ai dipendenti che chiedono la trasformazione del loro orario di lavoro, il Ministro Brunetta ha voluto invitare ad una più attenta considerazione delle esigenze dei lavoratori ed alla corretta e sollecita applicazione delle norme di miglior favore già presenti nell'ordinamento". La precisazione di Naddeo si chiude sottolineando la disponibilità del Dipartimento della funzione pubblica, "da me diretto", a intervenire "per chiarire eventuali dubbi interpretativi sulla normativa in questione".

Fonte: AGI

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

ITALIA OGGI – pag.9

L'organizzazione rivede al ribasso le stime sul pil: -5,3% quest'anno contro il -4,3% indicato a marzo

Ocse, Italia in profonda recessione

Quest'anno disoccupazione al 10%. Nel 2010 lenta ripresa

Peggiori per quest'anno, ma in rialzo per il 2010. Alla vigilia dell'Outlook di primavera, atteso per la prossima settimana, l'Ocse rivede le stime sull'Italia, un'economia «in profonda recessione», con un Pil in calo quest'anno del 5,3% (era al -4,3% il 31 marzo scorso) e una prospettiva di lenta ripresa nel 2010 (+0,4%, contro il -0,4% precedente), evidenziando che «tutte le previsioni sono soggette a una forte incertezza», soprattutto sulla forza e i tempi della ripresa. «L'Italia è in un periodo difficile», si legge nell'indagine annuale, «l'economia è in una profonda recessione, soprattutto a causa degli sviluppi esterni legati alla crisi finanziaria internazionale». Il deficit italiano raggiungerà il 6% del Pil nel 2010, mentre il debito supererà il 115% per sfiorare poi il 120%. Tuttavia, sottolinea l'organizzazione parigina, l'aumento del deficit pubblico «è più basso che in altri paesi e a livello ciclico destagionalizzato potrebbe mostrare dei miglioramenti». Preoccupanti le stime sulla disoccupazione che dovrebbe toccare invece il 10% quest'anno, con un picco nel primo semestre, e continuerà a crescere anche l'anno prossimo. Da Parigi arriva il monito a proseguire sulla strada delle riforme strutturali, in particolare per quanto riguarda la liberalizzazione dei servizi, i trasporti, gli enti pubblici locali e l'efficienza nella pubblica amministrazione: quest'ultima in particolare «opera su servizi chiave per l'economia, che vanno dall'attività di regolamentazione al dare attuazione alle leggi stesse, dalla raccolta fiscale alla tutela dei contratti da parte dei tribunali». È necessario «perseguire programmi per migliorare l'efficienza», e per questo obiettivo l'Ocse suggerisce di fare in modo che i «vari meccanismi di controllo, come l'analisi dell'impatto delle normative e delle spese pubbliche, siano parte integrante» degli sforzi per aumentare l'efficienza. Il governo italiano, spiega l'organizzazione, ha già preso un «insieme di misure di bilancio neutrali», ma «le prestazioni economiche possono essere rafforzate nel lungo termine da riforme politiche macroeconomiche e strutturali». Secondo l'Ocse, le riforme in materia di pensioni condotte dagli anni '90 hanno garantito una tenuta dei conti pubblici rispetto ad altri paesi ma, avverte l'organizzazione, con la ripresa saranno necessari ulteriori interventi in campo previdenziale. La riforma delle pensioni, spiega ancora l'Ocse, «richiederà un forte impegno» poiché implica l'aumento dell'età lavorativa, un più alto livello di risparmio previdenziale privato o assegni pensionistici più bassi rispetto a quelli attuali. Le misure anti-crisi adottate a sostegno dei disoccupati e dei redditi più bassi aiuteranno ad alleviare l'impatto della recessione, ma è necessario tenere la spesa sotto controllo. «Non c'è spazio», si legge nel rapporto, «per aumentare il deficit del settore pubblico oltre quanto già comportano gli stabilizzatori automatici». Infine il settore bancario italiano, secondo gli esperti di Parigi, ha invece retto l'impatto della crisi, perché «più sano» rispetto ad altri paesi, e meno esposto alle attività a rischio che hanno innescato la recessione. L'Ocse riconosce «un ruolo importante» su questa solidità all'attività di vigilanza sul settore bancario e alle normative in vigore nella penisola. Le banche hanno seguito strategie «relativamente prudenti», anche alla luce di una maggiore presenza di piccole imprese in Italia e di un livello basso di indebitamento delle famiglie Tuttavia il meccanismo del credito è ancora irrigidito. L'Ocse raccomanda quindi «sforzi per trovare il modo di continuare a ricapitalizzare le banche, preferibilmente attraverso la finanza privata, estera o interna, ma non escludendo rifornimenti di capitale pubblico».

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

ITALIA OGGI – pag.35

Equitalia ha inviato una direttiva con le istruzioni. Per il 2009 stock da 100 mln di euro

Cartelle esattoriali compensabili

Pronto il modello per pagare con i rimborsi d'imposta

Compensazioni delle cartelle esattoriali al via. È pronto il modello che verrà recapitato ai contribuenti che hanno richiesto un rimborso all'agenzia delle entrate ma sono al contempo debitori di altre somme nei confronti dell'erario. In questo modo, il destinatario potrà decidere, su base assolutamente volontaria, di aderire alla proposta di Equitalia e ricevere l'eventuale differenza tra ciò che deve e ciò che gli spetta. In caso di rifiuto, invece, la logica conseguenza della procedura è la ripresa delle attività coattive da parte dell'agente della riscossione che gestisce il ruolo. La novità arriva da Equitalia, l'ente a partecipazione pubblica che gestisce il sistema di recupero coattivo dei tributi che con la direttiva del 15 giugno 2009 (2009/6337) ha presentato il modello di adesione che nei fatti dà attuazione all'art. 2, comma 13, del dl n. 262/2006, il quale ha inserito l'art. 28-ter nel dpr n. 602/73. L'operazione per il 2009 vedrà un bacino di circa 150 mila contribuenti interessati, per un valore da poter portare a compensazione di circa 100 milioni di euro. Da Equitalia si aspettano un importo di rate medio di circa 600 euro per ogni tributo erariale (entrate o dogane) che abbia un residuo (e cioè sia non sospeso e non rateizzato). Rimangono fuori dalla procedura di compensazione solo gli importi definiti in base al condono del 2002, quelli sgravati, i ruoli oggetto di rateazione o sospensione e quelli che interessano contribuenti deceduti. **La procedura.** La procedura di compensazione prende le mosse dall'Agenzia delle entrate, la quale trasmette in via telematica all'agente della riscossione un elenco dei soggetti che hanno chiesto dei rimborsi di imposta. Sulla base di tale censimento Equitalia procede alla spoglio dei soggetti che risultano al contempo intestatari di debiti iscritti a ruolo. L'elenco così spuntato viene reinviato all'amministrazione finanziaria corredato da tutta una serie di informazioni aggiuntive come il totale delle somme iscritte a ruolo per ciascun beneficiario e ancora non riscosse, la distinzione tra cartelle notificate e non, l'ammontare delle spese e degli interessi di mora, la data di notifica delle cartelle, gli agenti che hanno in carico il ruolo. Entro 30 giorni dal ricevimento di questo elenco annotato, le entrate mettono a disposizione dell'agente una cifra pari all'importo non iscritto a ruolo e non riscosso, naturalmente nei limiti dell'importo dei rimborsi inizialmente spettante al beneficiario. A questo punto e in base all'art. 2, comma 13, del dl n. 262/2006 viene notificato al contribuente interessato una proposta di compensazione tra il credito d'imposta e il debito iscritto a ruolo. Contestualmente viene sospesa l'azione di recupero coattivo e il debitore è tenuto a comunicare, entro 60 giorni, se intende accettare tale proposta. In caso di accettazione della proposta, l'agente della riscossione movimenta le somme e le riversa entro i limiti dell'importo complessivamente dovuto a seguito dell'iscrizione a ruolo. **Ambito di applicazione.** Sono oggetto di compensazione volontaria tutte le entrate iscritte a ruolo dall'Agenzia delle entrate. Tuttavia, l'agente della riscossione, una volta ricevuta la segnalazione, formula la proposta di compensazione con riferimento a tutte le somme iscritte a ruolo a carico del soggetto indicato in tale segnalazione. Le altre Agenzie fiscali e gli enti previdenziali possono stipulare apposite convenzioni con l'Agenzia delle entrate per disciplinare la trasmissione, da parte di quest'ultima, della segnalazione telematica, anche nel caso in cui il beneficiario di un credito d'imposta sia iscritto a ruolo da uno dei predetti enti creditori. Con tale convenzione viene regolata anche la suddivisione, tra gli stessi enti creditori, dei rimborsi spese spettanti all'agente della riscossione. **Crediti e rimborsi.** Per attivare la compensazione tra ruoli e crediti di imposta è necessario che sussista una richiesta di rimborso da parte del contribuente. È questo, secondo il dettato normativo recato dall'art. 2, comma 13, del dl n. 262/2006 l'innesco per l'invio della procedura di adesione. Tuttavia, qualora si realizzi l'accettazione del contribuente gli importi iscritti a ruolo vengono scalati dal credito vantato dallo stesso che quindi tecnicamente non è mai diventato un rimborso. Verrebbe da chiedersi a questo proposito se l'importo compensabile è esclusivamente quello richiesto a rimborso, come la lettera della norma sembra suggerire, oppure sia l'intero credito vantato dal contribuente. La differenza è sostanziale considerato che sotto un profilo finanziario la compensazione dovrebbe comportare effetti neutrali, in quanto determina l'annullamento, per il medesimo importo, dei crediti e dei debiti esistenti tra la pubblica amministrazione e il contribuente.

Sergio Mazzei
Cristina Bartelli

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

ITALIA OGGI – pag.41

Il senato ha approvato un emendamento bipartisan alla legge quadro che riformerà la Finanziaria

Il Patto si fa flessibile. E regionale

Un ente potrà sforare se un altro spenderà meno. Saldi invariati

Quello che è accaduto quest'anno resterà solo un brutto ricordo. Il patto di stabilità degli enti locali, che nel 2009 ha messo in difficoltà i comuni virtuosi costretti a lasciare in cassa una buona fetta di avanzi di amministrazione, diventerà più flessibile. Sindaci e presidenti di provincia potranno sforare i vincoli a condizione che i loro colleghi della stessa regione spendano meno. Perché l'operazione dovrà essere a saldo zero per i conti pubblici. E soprattutto ininfluente sugli obiettivi di comparto. Che il governo fosse intenzionato ad addolcire le regole del Patto se ne era avuto più di un indizio in questi mesi: dagli interventi del ministro della semplificazione, Roberto Calderoli, da sempre fautore di un patto di stabilità flessibile e regionalizzato, all'inserimento nella bozza di Codice delle autonomie di una norma che consentirebbe a comuni e province di sforare gli obiettivi programmatici, a condizione che lo scostamento venga recuperato entro tre anni e comunque prima della scadenza del mandato elettorale (si veda ItaliaOggi del 21/5/2009). Ma l'emendamento alla legge quadro in materia di finanza pubblica, approvato ieri in modo bipartisan dal senato, accelera i tempi. La proposta di modifica, predisposta dal senatore del Pd, Luigi Lusi di comune accordo con la maggioranza, è stata lungamente discussa in commissione bilancio. Ma l'ok dell'aula di palazzo Madama è arrivato solo ieri, dopo che la Ragioneria dello stato ha sciolto gli ultimi dubbi sull'impatto della riforma sui conti pubblici. «Quando la Ragioneria ci ha detto che l'emendamento non avrebbe avuto alcun effetto sui saldi», spiega Lusi, «di comune accordo con la maggioranza e con il relatore del provvedimento, Antonio Azzolini, abbiamo deciso di riproporlo in aula». Il testo approvato ieri prevede che, una volta entrata in vigore la riforma della legge Finanziaria, la «decisione di finanza pubblica» e «la legge di stabilità» (queste le nuove denominazioni del Dpef e della manovra di bilancio ndr) individueranno la quota di indebitamento delle amministrazioni locali articolata per regioni, «in coerenza con l'obiettivo aggregato individuato per la pubblica amministrazione». Una volta fissato il tetto complessivo, un ente territoriale potrà fare ricorso al debito, per la spesa in conto capitale, «in misura eccedente il limite stabilito dall'applicazione all'ente stesso del patto di stabilità interno», a condizione che, nell'ambito di ciascuna regione, lo sforamento «venga compensato da un corrispondente minore ricorso da parte di un ente della stessa regione». L'operazione sarà coordinata dai governatori che potranno modulare le regole contabili fissate a livello centrale, adattandole alle singole realtà territoriali. Ma quanto questa flessibilità nei conti reggerà alla prova dei fatti? I precedenti non inducono all'ottimismo. Basti pensare a quanto accaduto quest'anno con la legge 33/2009 che dava ai governatori la possibilità (teorica) di rinunciare a una quota di spese per liberare risorse a favore degli enti locali. Peccato però che nessuno lo abbia fatto. L'emendamento approvato da palazzo Madama non dovrebbe creare problemi del genere. «Le compensazioni non hanno un limite», spiega Lusi, «l'importante è che il saldo resti pari a zero». «Siamo consapevoli che si tratta di una norma di principio», ammette il senatore del Pd, «ma si tratta comunque di un primo, importante spiraglio di flessibilità nella rigida disciplina del Patto». Le modifiche potrebbero diventare realtà già dalla prossima Manovra se la riforma della legge finanziaria sarà approvata in tempo utile. Il governo intende stringere i tempi. Lo ha detto a chiare lettere il viceministro all'economia, Giuseppe Vegas, che ha auspicato la convergenza di maggioranza e opposizione sul passaggio dalla legge finanziaria ad una legge di stabilità «strumento che supporta i principi di democrazia economica». L'approvazione della legge quadro da parte del senato è attesa per martedì prossimo. Poi il testo passerà alla camera per il sì definitivo.

Francesco Cerisano

ITALIA OGGI – pag.40

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Terremoto, slitta il voto finale sul decreto

Slitta alla prossima settimana il voto finale sul decreto terremoto. Ieri, in base a un accordo tra i gruppi parlamentari, è stato portato a termine l'esame e il voto sugli emendamenti. Ma per la definitiva conversione in legge del dl 39/2009 bisognerà attendere martedì prossimo. Questi, in sintesi, i contenuti del provvedimento. I contributi e i finanziamenti per la ricostruzione saranno concessi ai residenti, alle imprese e agli enti con sede nei 49 comuni colpiti dal sisma in provincia dell'Aquila, Teramo e Pescara (così come individuati in aprile dall'ordinanza del capo della protezione civile, Guido Bertolaso). Con un emendamento approvato in senato, è stata estesa la possibilità di erogare i contributi anche alla ricostruzione di beni localizzati al di fuori del cosiddetto «cratere», qualora si dimostri con perizia che il danno è stata conseguenza del sisma del 6 aprile. Sarà garantito un contributo a fondo perduto del 100% solo per la ricostruzione o la riparazione dell'abitazione principale o l'acquisto di una nuova abitazione sostitutiva. La ricostruzione delle seconde case non sarà integralmente coperta dallo stato. Gli immobili soggetti a contributo non potranno essere venduti per due anni. Chi aveva contratto un mutuo per un'abitazione principale distrutta dal sisma potrà cedere il debito (al massimo 150mila euro) allo stato, attraverso Fintecna, a patto che fosse in regola con il pagamento delle rate e che i lavori fossero stati fatti nel rispetto delle norme tecniche sulle costruzioni. Al commissario delegato sarà affidato il compito di provvedere con urgenza alla progettazione e realizzazione di moduli abitativi per dare un tetto alle popolazioni colpite dal sisma. Per il piano degli interventi da 700 milioni di euro (440 milioni nel 2009 e 300 nel 2010) è previsto un iter più snello per le occupazioni d'urgenza e le espropriazioni. Previste anche procedure semplificate per accelerare la realizzazione dei prefabbricati da destinare ai circa 15mila sfollati. Altri alloggi potranno essere reperiti sul territorio individuando immobili sfitti da occupare per il tempo necessario al rientro delle popolazioni nelle abitazioni recuperate o ricostruite. Sono previsti anche contributi da 10mila euro, erogati dai sindaci, per piccoli interventi che rendano di nuovo agibili le abitazioni lievemente danneggiate. Per le parti condominiali, il contributo sarà di 2.500 euro per ogni unità abitativa. Sarà predisposto un piano di interventi urgenti per il ripristino degli edifici pubblici tra cui le strutture universitarie e il conservatorio dell'Aquila. Resteranno sospesi fino al 31 luglio 2009 alcuni processi civili, penali e amministrativi pendenti alla data del 6 aprile 2009 negli uffici giudiziari aventi sede nei comuni colpiti dal sisma. Sospesi o prorogati una serie di termini tra cui il pagamento delle bollette, i contributi consortili, gli sfratti, i contributi previdenziali e assistenziali, le assicurazioni obbligatorie, le rate dei mutui e dei finanziamenti di ogni tipo. Per gli enti locali è differito il termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2009 e del consuntivo 2008. Viene prorogata di 6 mesi l'indennità di disoccupazione in scadenza fino al 30 giugno, mentre si prevede un indennizzo di 800 euro al mese per un massimo di 3 mesi a co.co.co e lavoratori autonomi che abbiano dovuto sospendere il lavoro a causa del terremoto. Sospeso per 60 giorni il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali. I contenuti del decreto legge sono stati difesi dal presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, che ieri è tornato sui luoghi del sisma. Il premier ha definito «strumentali» le critiche e le manifestazioni di piazza contro il decreto. Ma l'opposizione continua a insistere affinché venga totalmente finanziata la ricostruzione anche delle seconde case. «Sono il 40% delle case in città e il 60-70% nei borghi», ha osservato il deputato Pd Margherita Mastromauro. «Senza di esse la ricostruzione sarebbe limitata e penalizzerebbe non solo i cittadini abruzzesi che in cerca di lavoro si sono dovuti spostare in altre città, ma anche quei tanti turisti proprietari di case che danno un contributo importante all'economia di quei territori. Poi c'è il problema della governance. I comuni sono stati esclusi totalmente dalla ricostruzione».

CONSORZIO ASMEZ

18/06/2009

EDINA soc. coop. a r.l.

ITALIA OGGI – pag.45

Federagenti spiega la sentenza della Cassazione sull'esenzione dell'imposta per la categoria

Irap, prima vittoria per gli agenti

Nota dolente: proseguiranno i contenziosi contribuenti-Fisco

Con la sentenza n. 12110/2009 la Cassazione, a sezioni unite, ponendo la parola fine al contrasto giurisprudenziale in atto, ha stabilito il principio di diritto che «in tema di Irap_ l'esercizio dell'attività di agente di commercio e di promotore finanziario_ è escluso dall'applicazione dell'imposta qualora si tratti di attività non autonomamente organizzata. Il requisito dell'autonoma organizzazione, il cui accertamento spetta al giudice di merito ed è insindacabile in sede di legittimità se congruamente motivato, ricorre quando il contribuente: a) sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione, e non sia quindi inserito in strutture organizzative riferibili ad altrui responsabilità e interesse; b) impieghi beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in assenza di organizzazione, oppure si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui». La Cassazione ha inoltre precisato che l'Irap non colpisce il reddito in se considerato, perché allora dovrebbe coinvolgere anche i lavoratori dipendenti, ma il reddito in quanto frutto di organizzazione. Quanto alla sussistenza del requisito dell'organizzazione questo deve costituire oggetto di esame sostanziale senza attribuire valore decisivo a un dato meramente formale, come può essere la qualificazione per legge di «imprenditore» anche di chi imprenditore non è. Ovviamente ricade sul contribuente l'onere di descrivere la sua attività, dimostrando l'assenza di impiego di capitali e lavoro altrui, circostanza quest'ultima che si verifica laddove non ci si avvalga di dipendenti e di collaboratori continuativi (mentre è ammissibile il ricorso a collaborazioni occasionali). In attesa di un intervento del legislatore, l'assenza dell'autonoma organizzazione può essere accertata, ove l'ufficio si opponga, esclusivamente dalle commissioni tributarie. Nei fatti quindi il contenzioso fra contribuenti e Fisco continuerà, anche se con tempi più brevi e con forse minori oneri (l'Ufficio può essere condannato al rimborso delle spese di giudizio visto che sulla questione si è pronunciata la Corte di cassazione a sezioni unite ribadendo precedenti decisioni). Come e quando chiedere la restituzione dell'Irap versata e non dovuta. Per il passato, è possibile il recupero dell'Irap versata negli ultimi quattro anni, presentando apposita istanza. Va quindi compilata immediatamente la richiesta secondo lo schema che si può scaricare dal nostro sito. In caso di mancato riscontro da parte dell'Ufficio delle entrate o di rigetto occorre proporre ricorso alla commissione tributaria competente. La Federagenti è a disposizione degli associati per la redazione dell'istanza e la presentazione dell'eventuale ricorso. Per il futuro noi consigliamo ai contribuenti ditte individuali (non società di persone o di capitali) che si riconoscono nella decisione della Cassazione di scegliere tra le seguenti tre soluzioni tra le possibili indicate dai giornali specializzati: A) compilare il quadro Irap, versare l'imposta e chiederne immediatamente il rimborso: in tal modo non si incorre in alcun rischio di sanzione, ma si rivedranno i propri quattrini dopo almeno due-tre anni. Si inizierà il contenzioso trascorsi 90 giorni dalla presentazione dell'istanza di rimborso, se l'Ufficio non provvede (silenzio-rifiuto). B) compilare il quadro Irap quantificando in «zero» però l'importo dovuto, per evitare la sanzione della omessa dichiarazione ma anche l'anticipo di una imposta non dovuta. Starà all'Ufficio decidere se iscrivere o meno a ruolo l'imposta, creando le condizioni per l'inizio del contenzioso (ricorso contro la cartella di pagamento); C) non compilare il quadro Irap o compilarlo a zero, nel caso in cui si voglia recuperare immediatamente gli acconti versati. In questa terza ipotesi dovrà essere l'Ufficio delle Entrate ad emettere l'avviso di accertamento e a dover dimostrare che l'agente ha i requisiti per essere soggetto a Irap. Se ciò avverrà, e non è certo, si instaurerà il relativo contenzioso. Secondo il presidente Federagenti Manfredo Cornaro «la Corte di cassazione ha finalmente recepito in toto la nostra impostazione, che da anni pervicacemente abbiamo sostenuto anche sulle colonne di questo giornale. Chi ha seguito nel passato i nostri consigli presentando l'istanza di rimborso all'agenzia delle entrate può ora proporre il ricorso più serenamente, mentre chi non ha presentato l'istanza per gli ultimi 4 anni ne potrà chiedere il rimborso. Adesso il nostro impegno si concentrerà sugli Studi di settore, per i quali sosteniamo la non applicabilità agli agenti di commercio».

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

IL SOLE 24ORE – pag.1

LE DISMISSIONI ALLE REGIONI

Da quest'anno puoi cambiare, stessa spiaggia non Demanio

Il federalismo demaniale parte dalle spiagge: la loro proprietà sarà ceduta da Roma alle Regioni in attuazione del federalismo fiscale. Lo Stato centrale si spoglierà non solo dei diritti (e degli incassi) del proprietario, ma anche dei poteri (e dei fastidi) derivanti dal controllo sulla riscossione dei canoni. Il direttore del Demanio, Maurizio Prato, ha spiegato al Senato che l'agenzia «dovrà abbandonare ruoli di generica tutela dominicale in settori (demanio marittimo, idrico, ecc.) già adeguatamente presidiati da altri soggetti pubblici». Oltre alle spiagge, saranno ceduti porti, lagune, canali, fiumi, laghi. Prato ha fatto anche cadere il velo sul valore del demanio statale: 78,2 miliardi di cui solo 4,7 «manovrabili», cioè valorizzabili o vendibili. Regioni ed enti locali già esercitano ampi poteri amministrativi sulla gestione delle spiagge: rilasciano le concessioni agli stabilimenti balneari. Proprio per rompere l'intreccio di competenze, che produce conflitti nella quantificazione dei canoni e inefficienze nella riscossione, Prato pensa di voltare pagina e mettere tutto in capo ai governatori. L'ultima parola, ovviamente, al ministro dell'Economia.

Giorgio Santilli

CONSORZIO ASMEZ

18/06/2009

EDINA soc. coop. a r.l.

IL SOLE 24ORE – pag.12

FEDERALISMO FISCALE – Quali contenuti

La regione è mobile... qual piuma

Nel prossimo futuro, le lamentele che i cittadini sono soliti riservare al funzionamento dello stato saranno in larga parte dirottate verso le regioni. A questo mira, giustamente, il federalismo fiscale, nell'auspicio che interventi pubblici gestiti più vicini ai cittadini possano favorire un miglioramento della loro qualità e della loro adesione ai bisogni effettivi. Se ciò avverrà, come si spera, allora è anche possibile che le lamentele dei cittadini possano ridursi. In effetti, molti servizi che lo stato fornisce vanno calibrati e definiti, nelle loro specificità, a livello territoriale, affinché siano coerenti con i bisogni della popolazione. Sanità, istruzione, trasporti, assistenza, sono tutti servizi importanti, da cui dipende la qualità della nostra vita. Devono poter essere forniti ai cittadini italiani secondo alcuni standard nazionali, onde evitare di creare una sperequazione forte tra le aree del paese. Ma devono anche essere predisposti sulla base delle esigenze locali. Da qui la riforma, che prevede costi standard per i servizi, in modo da determinare forme di perequazione nell'assegnazione delle risorse finanziarie alle regioni. Ma anche autonomia gestionale e capacità impositiva per adattare i servizi ai desiderata dei cittadini. La riforma avviata con la legge 42 del 2009 (federalismo fiscale) non ci dice ancora come questo processo di devoluzione verrà attuato, dato che larga parte del provvedimento è demandata ad appositi decreti legislativi. Quando questi saranno approntati, sapremo come saranno definiti i costi standard con cui valutare le prestazioni dei servizi e, soprattutto, sapremo quale autonomia impositiva avranno gli enti territoriali. Qui preme sottolineare l'assoluta necessità che le regioni siano pienamente responsabili, non solo della spesa, ma anche e soprattutto delle entrate. Solo l'autonomia impositiva consente di realizzare una reale autonomia di gestione e permette al cittadino elettore di valutare bene quello che riceve come servizio e quello che paga come imposta per riceverlo. Il voto dei cittadini elettori rappresenterà il solo modo per valutare l'azione degli amministratori regionali. Ma perché questo accada, è necessario che questi amministratori non possano scaricare sullo stato le loro responsabilità, affermando che non sono state date loro risorse sufficienti. Purtroppo è da rilevare come la legge sul federalismo fiscale sia molto limitata nell'assegnare reale capacità impositiva alle regioni, mentre abbia largheggiato nell'attribuzione di compartecipazioni a imposte nazionali. Questo è un limite molto forte. Se le regioni saranno finanziate essenzialmente attraverso la ripartizione dei proventi delle imposte nazionali, allora i cittadini non potranno valutare il costo reale dei servizi loro attribuiti. Finiranno per chiederne sempre di più e le regioni saranno indotte a spendere al massimo, lasciando poi allo stato il compito di aumentare le imposte da ripartire. Ne deriverebbe un aumento della spesa pubblica che poi genererebbe un incremento della tassazione, con effetti negativi sull'economia e sulla vita civile. Infatti i cittadini finirebbero per considerare "buoni" gli amministratori regionali che forniscono maggiori servizi e "cattivi" gli amministratori nazionali che aumentano le imposte. Pur con tutte le differenze, avverrebbe con lo stato centrale rispetto alle regioni quello che è avvenuto con l'Europa, considerata negativamente dai cittadini, perché impone vincoli che gli stati nazionali non hanno il coraggio di porre, pur sapendo bene che sono utili e necessari. Per evitare questo scaricabarile è necessario accentuare al massimo l'autonomia d'imposizione fiscale delle regioni e degli enti territoriali. Affinché l'autonomia impositiva delle regioni non si trasformi in un aumento della tassazione, bisogna avere il coraggio di ridurre la tassazione nazionale e compensare questa riduzione con l'introduzione di un'imposizione a carattere regionale. Una simile imposizione potrebbe essere commisurata alla disponibilità de gli immobili dei cittadini e delle imprese, come avviene in tutti i paesi a cui vogliamo assomigliare. La disponibilità dell'immobile è la base più logica dell'imposizione locale, non solo perché è facilmente accertabile e non si sovrappone ad altre basi imponibili. Ma anche perché con essa è possibile graduare l'imposizione locale attraverso i molti parametri disponibili (reddito, ubicazione, titolo di possesso, numerosità del nucleo familiare, destinazione economica, eccetera), ciò che consente agli enti territoriali di perseguire specifici obiettivi economici e sociali. Non sarebbe un'imposta aggiuntiva, perché verrebbe a sostituire imposte nazionali e non costituirebbe neppure una riproposizione dell'Ici o una forma di patrimoniale, perché si baserebbe, come ovunque, sulla disponibilità dell'immobile e non sulla proprietà. Con essa, si potrebbe effettivamente dare il via a un federalismo fiscale che, senza autonomia impositiva, sarebbe monco e gravido di rischi d'esplosione della spesa pubblica.

Innocenzo Cipolletta

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

IL SOLE 24ORE – pag.13

DEMOCRAZIA DIRETTA - Gli italiani chiamati a intervenire sui meccanismi elettorali che determinano semplificazione e rappresentanza parlamentare

Anatomia di un referendum

Da un'analisi «costi-benefici» emerge un invito all'esercizio della prudenza

Il sistema elettorale che entrerebbe in vigore con la vittoria dei sì nel prossimo referendum sarebbe migliore o peggiore dell'attuale? Questa è la prima domanda da porsi per decidere se andare a votare o meno. Per certi aspetti la nuova legge elettorale sarebbe certamente migliore della vecchia. In primo luogo, i candidati non potrebbero presentarsi ed essere eletti in più circoscrizioni. È uno scandalo che questo avvenga e che dopo le elezioni i candidati eletti più di una volta possano scegliere chi entra in Parlamento. In secondo luogo, con la vittoria dei sì le soglie di sbarramento per ottenere seggi sarebbero più alte perché si eliminerebbe lo "sconto" per i partiti coalizzati. Accanto a questi effetti positivi ce ne sono però altri che sollevano forti perplessità. Se vincessero i sì, il premio di maggioranza verrebbe attribuito solo alla lista più votata: Oggi può essere attribuito anche alla coalizione più votata. Questa modifica pone un grosso problema. È giusto che un partito che voglia partecipare al governo del paese sia costretto a scegliere tra l'irrilevanza e fa rinuncia alla sua identità? Prendiamo la Lega. Con l'attuale sistema elettorale può decidere di presentarsi alle elezioni alleata al Pdl mantenendo il suo simbolo e la sua lista di candidati. Con il sistema elettorale referendario, per partecipare alla conquista del premio e quindi al governo del paese dovrebbe sciogliersi dentro il Pdl, ovvero confluire con il suo simbolo e i suoi candidati in un listone unico con il partito di Berlusconi. Se non lo facesse, non avrebbe nessuna chance da sola di vincere il premio e quindi di andare al governo. Sarebbe appunto irrilevante perché in ogni caso è certo che - grazie al premio - una maggioranza verrebbe fuori dalle urne. Solo una cieca fede nella bontà del bipartitismo per il nostro paese può non far vedere che si tratta di una forzatura destinata a produrre conseguenze negative. E ciò che vale per la Lega vale per tutti i partiti che possono legittimamente rivendicare un radicamento nella società italiana. Un conto è mettere un freno alla frammentazione, un altro conto è costringere una realtà complessa come quella italiana in una camicia di forza bipartitica e non solo - come avviene giustamente ora - bipolare. Per essere precisi, occorre aggiungere che questo potrebbe accadere anche ora, senza la modifica referendaria. In altre parole, già adesso Berlusconi potrebbe decidere di presentare il Pdl da solo per vincere il premio da solo e governare da solo. Ma quello che i referendari dimenticano è che questa decisione con l'attuale legge elettorale è per lui molto più rischiosa, sapendo che i partiti rivali potrebbero comunque coordinarsi e formare una coalizione per sbarrargli la strada. Se vincessero i sì, gli altri non potrebbero coalizzarsi e la sfida sarebbe tra Pd e Pdl da soli. Una prospettiva molto favorevole al Cavaliere, visti gli attuali rapporti di forza. Gli effetti negativi prodotti da un'eventuale vittoria dei sì sono ben noti ai sostenitori del referendum. Tant'è che una parte di loro si spinge a sostenere una tesi assai curiosa, e cioè che la legge referendaria peggiorando la situazione attuale "costringerebbe" il Parlamento a intervenire per correggerla. Ma chi e che cosa garantisce che si troverebbe in Parlamento una maggioranza per modificare il nuovo statu quo? E poi, ammesso che questa maggioranza si trovi, su quale legge elettorale si farebbe l'accordo? Per essere chiari, si tornerebbe a un sistema proporzionale senza premio di maggioranza o si tornerebbe ai collegi uninominali? Entrambi gli esiti sono possibili e nell'opinione di chi scrive il primo è più probabile del secondo. Per tutti questi motivi, e altri che qui non si è toccato, a noi sembra che, fatta un'analisi rischi-benefici, la posizione più prudente sia quella di tenersi la legge attuale per quanto difettosa, sperando che prima delle prossime elezioni venga modificata in Parlamento, che è la sede più appropriata per discutere una riforma tanto delicata e complessa.

Roberto D'Alimonte

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

IL SOLE 24ORE – pag.18

LEGALITÀ - Il protocollo fissa un'agenda comune per mantenere produttive le società confiscate ai clan

Dalle imprese piano anti-camorra

Domani a Napoli l'intesa tra Confindustria, governo ed enti locali

NAPOLI - Confiscare un'azienda alla malavita organizzata può significare a volte impoverire un territorio. O peggio ancora: i dipendenti della società che riceve i sigilli, ritrovandosi disoccupati, possono finire col rivolgersi direttamente ai clan per ottenere un nuovo impiego, fino ad alimentare una spirale perversa in cui a prevalere alla resa dei conti sono sempre gli interessi del malaffare. Ecco perché gli imprenditori napoletani si impegnano con le istituzioni ad assicurare la prosecuzione delle attività della aziende sequestrate alla camorra, garantendo così una ricaduta positiva sulle comunità locali in termini di recupero della legalità e di mantenimento dell'occupazione. Il tutto sulla base di un protocollo d'intesa che sarà firmato domani pomeriggio, alla presenza del ministro dell'Interno Roberto Maroni, presso la sede dell'Unione industriali del capoluogo partenopeo. Parti contraenti la stessa territoriale di Confindustria, il procuratore nazionale antimafia insieme con i magistrati partenopei, il prefetto, il questore e i comandati di carabinieri e guardia di finanza di Napoli. Quattro i punti dell'intesa: dopo il sequestro di complessi aziendali rientranti nell'orbita dei clan, il giudice potrà avvalersi del contributo tecnico di manager indicati dall'Unione industriali, per riceverne un contributo tecnico nella gestione del bene. Gli imprenditori, per conto loro, metteranno a disposizione a titolo assolutamente gratuito il management che supporterà i compiti dell'amministratore giudiziario. Altro compito dell'Unione industriali sarà quello di fornire «informazioni, indicazioni, analisi e proposte» sullo stato delle aziende e sulle loro possibilità di sviluppo, nonché sulle potenzialità del mercato di riferimento. La Prefettura coordinerà, in ultimo, un tavolo tecnico tra le istituzioni coinvolte con lo scopo di semplificare di volta in volta la gestione dell'impresa oggetto della confisca. Il protocollo nasce da una consapevolezza: «La valutazione sulla prosecuzione, riattivazione o riconversione di un'attività imprenditoriale - si legge - rappresenta uno dei compiti più difficili che gravano sull'amministratore giudiziario e sul giudice competente, alla cui autorizzazione è condizionato il compimento di atti di straordinaria amministrazione». Proprio in questa delicata fase andrà a incidere l'apporto degli imprenditori. Il promotore dell'iniziativa, che in via sperimentale avrà durata biennale, il presidente dell'Unione industriali di Napoli Gianni Lettieri: «Siamo di fronte a una vera e propria svolta in fatto di azioni di contrasto alla criminalità organizzata da parte del tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno. Un percorso cominciato con l'esperienza siciliana e che meno di un anno fa, qui ha Napoli, ha conosciuto un importante momento con la sottoscrizione del codice della legalità». Stavolta, però, si guarda ancora oltre. «Può accadere che un'azienda confiscata a un clan - dice Lettieri - sia sana. Sarebbe assurdo lasciarla morire: si andrebbe a impoverire un territorio già sofferente e si brucerebbero posti di lavoro. Con il rischio che i nuovi disoccupati finiscano di nuovo nelle grinfie della criminalità». Anche sui profili professionali che saranno chiamati in soccorso delle aziende strappate ai clan, Lettieri ha le idee chiare: «L'iniziativa coinvolgerà gli ex manager della Fiat, rappresentati all'Unione industriali di Napoli dal vicepresidente Nevio Di Giusto. Professionisti di primissimo piano - conclude Lettieri - che senza dubbio sapranno trarre il meglio dalle esperienze imprenditoriali sulle quali interverranno».

Francesco Prisco

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

IL SOLE 24ORE – pag.36

ENTI LOCALI - Proibita la vendita

Monza vieta l'alcol ai minori di 16 anni

MILANO - Niente più alcolici ai minori di sedici anni anche a Monza. Un'ordinanza comunale emessa ieri stabilisce, dal 1° luglio, il divieto di vendita e somministrazione di bevande alcoliche ai ragazzini. Stop, quindi, anche alle cessioni nei supermercati. «Ma non solo - spiega l'assessore alla Sicurezza, Massimiliano Romeo - perché un minore poteva comprare alcolici in bottiglia anche in un locale e poi andare a bere nei giardinetti pubblici». Tutto si gioca sulla differenza fra somministrazione e vendita, quest'ultima non vietata dall'articolo 689 del Codice penale. «Cerchiamo infatti - precisa Romeo - di estendere quel che prevedono il Codice penale e alcune direttive della Commissione europea circa la vendita di alcolici ai minori». L'ordinanza ha come presupposto legislativo la legge 125 del 2008, che ha dato ai sindaci la facoltà di emettere provvedimenti per contrastare il degrado urbano. A Monza si vuole infatti prevenire l'uso di alcol fra i giovanissimi poiché, spiega un comunicato stampa del comune, «spesso sfocia in atti di vandalismo e di disturbo della. quiete pubblica». Per il titolare di qualunque esercizio che non rispetti le nuove disposizioni è prevista una sanzione amministrativa fino a 500 euro, cifra che si aggiungerà, in caso di somministrazione, alla multa - fino a 2.582 euro - prevista dal Codice penale. Anche i distributori automatici dovranno essere dotati di «sistemi di lettura automatica dei documenti», a meno che non vigili «sul posto e in maniera continuativa apposito personale». L'Unione commercianti di Monza condivide l'iniziativa del comune. Per il vicepresidente Franco Raveglia il divieto «è un modo per dare ascolto e un contributo, per quanto marginale, a quello che è un vero e proprio problema sociale». Ma, puntualizza ancora l'assessore Romeo, un altro obiettivo dell'ordinanza è «far discutere, nella speranza di un adeguamento a livello nazionale». Un piccolo passo in avanti è stato fatto, anche se non è stato il primo. Il 12 settembre del 2008, per esempio, anche il comune di Fonzaso, in provincia di Belluno, con un'ordinanza ancor più severa vietò vendita e somministrazione di bevande alcoliche ai minori di diciotto anni.

Andrea Tempestini

CONSORZIO ASMEZ

18/06/2009

EDINA soc. coop. a r.l.

IL SOLE 24ORE – pag.38

DEMANIO - Audizione del direttore Prato al Senato: liberare l'Agenzia dei beni confiscati alla mafia

I beni statali valgono 78 miliardi

Tornano le vendite ma per ora sono disponibili 4,7 miliardi

ROMA - I beni del demanio statale sono 22.175 e valgono 78,2 miliardi. Solo 11.050 beni, per un valore di 4,7 miliardi, sono però «disponibili» o «manovrabili»: possono essere cioè, venduti o valorizzati in tempi rapidi. La quota maggiore del patrimonio, per un valore di 53,1 miliardi, è invece occupata dalle amministrazioni pubbliche centrali e locali per lo svolgimento delle loro attività (uso governativo), mentre a 16 miliardi ammonta il valore del demanio storico-artistico che è assolutamente indisponibile. I dati sono contenuti nella relazione che il direttore del Demanio, Maurizio Prato, ha svolto ieri alla commissione Finanze del Senato. Cade per la prima volta il velo sui valori patrimoniali del demanio statale da quando è stato portato a compimento il censimento. Un'operazione trasparenza che ha toccato anche i principali risultati dell'Agenzia nel triennio 2006-2008: nel conto economico 2008 ci sono riscossioni per 392,4 milioni, vendite o transazioni per 57,6 milioni, cessioni o assegnazioni a titolo gratuito per 235,3 milioni, consegne e dismissioni per 1.185 milioni, valorizzazioni per 69,9 milioni. Sul patrimonio « manovrabile » cade anche il tabù delle vendite che era stato uno dei capisaldi della gestione Spitz, tutta orientata alle valorizzazioni dei beni. Prato ha detto chiaramente a palazzo Madama che anche le alienazioni rientreranno nelle strategie del Demanio e ha annunciato che presto saranno individuati «i criteri per le future vendite». Non è una cosa di domani, ma l'accelerazione è visibile. Dall'audizione sono venute anche due indicazioni forti per le strategie demaniali di medio periodo: la volontà di trasferire la proprietà di spiagge, coste, porti e fiumi alle Regioni, come primo obiettivo del disegno attuativo del federalismo fiscale; la richiesta di dismettere le competenze sulla gestione dei beni confiscati alla mafia, non considerati "core business" per l'Agenzia. Due strategie chiaramente delineate che, per tradursi in fatti concreti, hanno bisogno ancora dei provvedimenti del governo. I beni e le aziende confiscate alla malavita nel corso del triennio 2006-2008 sono stati in tutto 2.351, mentre in gestione all'agenzia del Demanio sono finiti anche 115.201 veicoli. Oggi esiste un commissario straordinario che ha cominciato ad alleggerire l'Agenzia di questa gestione, ma il passaggio verso un'Autorità specifica non è ancora stato compiuto. Il federalismo demaniale - previsto dall'articolo 19 della legge Calderoli-Bossi sul federalismo fiscale - partirà dalla dismissione del demanio marittimo e di quello idrico alle Regioni, sul modello già oggi operativo in Sicilia. Prato vuole ridurre le sovrapposizioni e gli intrecci di poteri esistenti oggi fra il ruolo proprietario dello Stato (che vigila anche sulla riscossione dei canoni) e quello gestionale delle Regioni che, con gli enti locali, esercitano ampi poteri amministrativi: sono loro, per esempio, a scegliere i concessionari e i gestori degli stabilimenti balneari. Un tira e molla che si scarica sistematicamente sulla definizione dei canoni e sulla loro riscossione, largamente inefficiente. Se lo Stato non riesce a incassare quel che vorrebbe dal proprio patrimonio, preferisce allora trasferire anche la proprietà degli asset ai Governatori.

Giorgio Santilli

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.IX

Un bonus a chi non licenzia

Banche e Regione: aiuti alle imprese e mutui congelati

Il rinvio di un anno del pagamento delle rate dei mutui da parte delle imprese, lo speciale sostegno economico ai disoccupati e, adesso, anche un bonus alle aziende che non licenziano. Le misure anti crisi si moltiplicano ed esplorano nuovi campi. Ieri la Regione ha presentato l'accordo stipulato con 15 istituti di credito per garantire un anno di stop delle rate in conto capitale del mutuo e del leasing strumentale o immobiliare per le piccole e medie imprese toscane che finora hanno pagato regolarmente ma che adesso mostrano segni di difficoltà. L'accordo entrerà in funzione velocemente e comunque al massimo entro settembre. Altre novità in vista l'aumento di 11 milioni del fondo liquidità per le aziende e la velocizzazione dei pagamenti dei fornitori da parte delle pubbliche amministrazioni. Per quanto riguarda le misure già in essere, la Regione ha già ricevuto 400 domande - a 15 delle quali è già stata data risposta positiva - da quei lavoratori che hanno perso il lavoro senza ammortizzatori sociali o sono in difficoltà nel pagamento dei mutui, per i quali sono stati messi a disposizione 1.650 euro una tantum a persona. Ma la vera novità di giornata è l'iniziativa del Monte dei Paschi che ha presentato un pacchetto di sei bonus destinati a premiare le aziende virtuose, tra cui quelle che non licenziano, abbassando loro il tasso d'interesse passivo. In pratica la banca metterà a disposizione una riduzione del tasso del 2% se l'azienda, già cliente del Monte, dimostrerà di aver mantenuto in forza il personale presente alla stipula del contratto di finanziamento e con un importo massimo di 1 milione di euro. Secondo la banca l'iniziativa riguarda un bacino potenziale di 1 milione di lavoratori. «E' una iniziativa che nasce dal basso - ha spiegato il direttore generale Antonio Vigni - e l'abbiamo pensata assieme alle associazioni degli imprenditori».

Maurizio Bologni

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

La REPUBBLICA PALERMO – pag.II

L'immondizia chiude gli uffici pubblici

A Bagheria sedi istituzionali off limits. La Regione commissaria il consorzio

La Regione commissaria il Coinres e anticipa ai 22 comuni dell'Ato 4 Palermo 16 milioni di euro per cercare di arginare l'emergenza rifiuti nella provincia. Ieri a Bagheria, che insieme con Ficarazzi e Villabate è il comune più colpito dall'emergenza, il vice sindaco Antonio Passarello ha emesso una ordinanza choc: uffici pubblici chiusi per il «rischio igienico-sanitario». I cinquecento operatori del Coinres, che si occupa della raccolta dei rifiuti in 22 comuni, da una settimana incrociano le braccia perché da due mesi non ricevono lo stipendio. Ieri pomeriggio l'assessore regionale alla Protezione civile Gaetano Armao ha riunito la cabina di regia che ha nominato Giorgio D'Angelo, dirigente Arra Sicilia, commissario ad acta del Coinres. A D'Angelo è affidato il compito di far rientrare l'emergenza ambientale e risanare il consorzio. La Regione anticiperà, con vincolo di destinazione, 16 milioni di euro per retribuzioni e raccolta. Soldi che i comuni dovranno restituire in tre anni. «Una soluzione che ci permetterà non solo di pagare gli stipendi ai lavoratori e far rientrare l'emergenza - dice Armao, che subito dopo il vertice alla Regione ha incontrato il prefetto Giancarlo Trevisone - ma anche di fare luce sulle cause che hanno determinato questa situazione. Da domani (oggi, ndr) i sindaci hanno assicurato che la raccolta riprenderà. Contiamo entro la fine della settimana di riportare la situazione alla normalità anche grazie alla collaborazione delle forze dell'ordine». Ma nonostante l'arrivo del commissario e le rassicurazione economiche, anche oggi a Bagheria resterà in vigore l'ordinanza di chiusura per gli uffici pubblici. «Non siamo convinti che la soluzione individuata risolva il problema - dice Passarello, che sostituisce il sindaco Biagio Sciortino in vacanza negli Usa - valuteremo se accettare o no l'anticipazione. Intanto, però, fino a quando i cumuli di immondizia resteranno sulle strade, non revocherò l'ordinanza». Per Giuseppe Cannizzaro, primo cittadino di Ficarazzi che si era detto pronto ad appiccare il fuoco a un cumulo di immondizia per protesta, la soluzione individuata «è quella ottimale grazie all'impegno di Regione e prefettura. Speriamo che i lavoratori comprendano gli sforzi fatti e tornino al lavoro». Gaetano Di Chiara, sindaco di Villabate, fa un appello al senso di responsabilità degli operai: «Viste le rassicurazione economiche continuare a incrociare le braccia non ha senso». Da Villabate a Ficarazzi fino a Bagheria, cestini e cassonetti sono stracolmi e, con il caldo, la puzza di rifiuti imputriditi rende l'aria irrespirabile. A Bagheria sono rimasti aperti soltanto i servizi essenziali e l'ufficio elettorale in vista del referendum. In un primo momento il vice sindaco aveva disposto anche la chiusura delle scuole, poi revocata per consentire lo svolgimento degli esami delle medie. Tra i cittadini sfiducia e malcontento: «L'amministrazione ha permesso che si arrivasse a questo punto. L'ordinanza non fa altro che darci ulteriori problemi». La scelta di chiudere gli uffici pubblici è contestata anche da Pippo Cipriani, presidente dell'associazione antiracket ed ex assessore comunale di Bagheria: «Si impedisce la funzionalità dell'unico presidio attivo nel circondario che è appunto il Comune». I roghi appiccati dai cittadini esasperati si susseguono: la scorsa notte sono stati oltre 40 gli interventi dei vigili del fuoco. I carabinieri, con 15 mezzi e 35 uomini, hanno potenziato il servizio di controllo sul territorio. Ieri i netturbini che non ricevono lo stipendio da due mesi e sette giorni hanno protestato davanti a Palazzo d'Orleans chiedendo al governo di gestire direttamente il Coinres. Sul caos immondizia intervengono i sindacati Cgil, Cisl e Uil: «La grave situazione in cui versano gli Ato rifiuti della nostra Provincia - dicono i segretari provinciali Maurizio Calà, Mimmo Milazzo e Antonio Ferro - rischia di estendersi ad altri Ato della Provincia e all'Amia viste le precarie condizioni strutturali ancora presenti. Chiediamo un incontro urgente al prefetto». In agitazione ci sono anche i lavoratori del consorzio Simco di Catania che hanno convocato assemblee per lunedì e martedì prossimi: «Non c'è nessuna certezza sui pagamenti», dicono Orazio Indelicato della Filt Cgil e Ignazio Arcidiacono della Fit Cisl. Ma l'assessore Gaetano Armao assicura che anche in questo caso si procederà con un'anticipazione e la possibile nomina di un commissario. Ieri avevano chiesto il commissariamento del Coinres il senatore del Pd Giuseppe Lumia e il deputato regionale Pino Apprendi. Mentre Rita Borsellino, europarlamentare eletta nella lista del Pd, denunciava che «l'emergenza rifiuti nel palermitano è lontana dall'essere risolta. Protezione civile e militari non basteranno, né saranno risolutivi i milioni di euro promessi dal governo nazionale».

Sara Scarafia

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

CORRIERE DELLA SERA – pag.30

PREVIDENZA - La quattordicesima a chi ha almeno 64 anni e un reddito fino a 8.640 euro

Pensioni, a luglio 380 euro in più

L'annuncio di Sacconi: via all'integrazione per 3,4 milioni di assegni

ROMA — Quattordicesima in arrivo per 3,4 milioni di pensionati a basso reddito. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha confermato ieri alla Camera, rispondendo a un'interrogazione presentata dal Pd, che anche quest'anno verrà pagata l'una tantum previdenziale istituita dal governo Prodi con la legge 127 del 2007. Gli anziani bisognosi riceveranno in media 380 euro. Ne hanno diritto i pensionati che hanno versato contributi (sono quindi escluse le prestazioni assistenziali) con almeno 64 anni e un reddito personale annuo non superiore a una volta e mezza il trattamento minimo, cioè 8.640 euro. Tra i redditi vengono esclusi: trattamenti di famiglia, indennità di accompagnamento, casa di abitazione, trattamenti di fine rapporto. L'importo della quattordicesima varia in base all'anzianità contributiva. La legge stabilisce tre fasce. Riceveranno 336 euro gli ex lavoratori dipendenti che hanno fino a 15 anni di contributi e gli ex autonomi fino a 18. L'una tantum sale a 420 euro per gli ex dipendenti con versamenti tra 15 e 25 anni e gli ex autonomi tra 18 e 28. Infine, prenderanno 504 euro gli ex dipendenti con più di 25 anni di contributi e gli ex autonomi con più di 28. Il ministero ha calcolato che su 3,4 milioni di beneficiari 2,4 milioni sono donne e circa 950 mila uomini. La spesa complessiva sarà di 1,3 miliardi. L'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, autore della legge, ci tiene a sottolineare che questo intervento, voluto dal governo di centrosinistra, è molto più efficace, per esempio, della Social card, la tessera acquisti da 40 euro al mese, decisa dal governo Berlusconi e che finora ha raggiunto appena 550 mila anziani poveri e che comunque prevedeva un impegno di spesa di 400 milioni di euro. Sacconi, nella sua risposta, ha però voluto sottolineare che il precedente esecutivo Berlusconi, fin dal 2001, ha istituito la cosiddetta pensione a un milione di lire, cioè l'integrazione dell'assegno, che può arrivare «fino a 123 euro», di cui beneficiano un milione di pensionati. Un intervento, ha sottolineato il ministro, che avviene tutti i mesi e non una volta all'anno. Tuttavia, la spesa per l'operazione pensioni a un milione è di circa 783 milioni. A proposito della Social card, Sacconi ha comunque annunciato che il governo sta facendo una «ricognizione» delle risorse a disposizione. All'inizio, infatti, sulla base dello stanziamento di 400 milioni (più le donazioni private) era stato previsto un intervento a favore di 1,3 milioni di poveri. Ma da ottobre a oggi le tessere attivate non coprono neppure la metà di questa platea. Al ministero stanno quindi studiando come ampliare gli aventi diritto, a partire dalle situazioni di particolare disagio: madri single e famiglie numerose. Sempre in materia di pensioni, il ministro ha annunciato che si terrà la prossima settimana una riunione tra i ministri che devono dare una risposta alla commissione europea sulla equiparazione dell'età pensionabile delle donne con quella degli uomini, almeno nel pubblico impiego, come richiesto da una sentenza della corte europea di giustizia. Di pensioni, ma soprattutto di ammortizzatori sociali, ha parlato ieri Sacconi con la Confindustria, ospite del direttivo dell'associazione guidata da Emma Marcegaglia.

Enrico Marro

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI – pag.5

LA PROTESTA DEI SINDACI - Pasquale Giacobbe - Si è creata una grave situazione igienico sanitaria, bisogna perseguire i responsabili - **Giovanni Pianese -** Non è concepibile che una protesta provochi tali danni all'ambiente

Cuma, stop al depuratore: liquami in mare

Protesta dei dipendenti. I sindaci di Pozzuoli e Giugliano: «È un disastro ambientale»

NAPOLI — I lavoratori bloccano il depuratore di Cuma, esasperati dai continui ritardi nel pagamento dello stipendio, ed è emergenza ambientale. Gravissima. Ieri il mare di Licola era una fogna a cielo aperto Una enorme macchia marrone, alimentata ora dopo ora dai liquami scaricati direttamente in acqua. In via Ripuaria, a Giugliano, e nella zona antistante la chiesa di San Massimo, nel borgo di Licola, comune di Pozzuoli, strade viscide per la melma, sovrastate da un tanfo nauseabondo. I liquami sgorgavano copiosi dal sottosuolo, attraverso i tombini. Emir Kusturica non avrebbe saputo immaginare una scena più paradossale, ma a Pozzuoli e a Giugliano nessuno ha voglia di ridere. Men che meno i sindaci. Quello di Giugliano, Giovanni Pianese, non crede letteralmente ai suoi occhi: «Allucinante. Non è concepibile che una protesta, per quanto legittima, arrechi simili danni all'ambiente e alla popolazione». Il suo collega puteolano, Pasquale Giacobbe, minaccia denunce ed esposti, ma intanto assiste impotente al disastro: «Esigo che siano accertate le responsabilità, ad ogni livello ». Appena avuta notizia dell' agitazione dei dipendenti dell' Ugl, il Comune aveva chiesto all' assessorato all' Ambiente della Regione un intervento immediato per scongiurare danni igienico-sanitari. Ieri il Comune haa sollecitato anche un intervento di Prefettura ed Asl. «Adesso bisognerà far fronte alla grave situazione-igienico sanitaria che si è determinata con la fuoriuscita in strada dei liquami e con lo sversamento in mare di materiale non depurato, con conseguenti danni per la stagione turistica appena iniziata — incalza il sindaco Giacobbe — convocheremo subito ad un tavolo di discussione sia la Hidrogest che la Regione per chiedere l'immediata bonifica dell' intera area danneggiata». Si mobilitano anche i residenti di Licola e Varcaturo che stanno subendo i maggiori disagi. Puntano a costituire un Comitato ed a chiedere alla Regione Campania i danni per l'inquinamento ambientale arrecato. «Vengano accertate le colpe dell'accaduto» denunciano. Le colpe, appunto. Ce ne sono tante nella intricatissima vicenda dei depuratori campani che Hydrogest (90% Termomeccanica e 10% Giustino Costruzioni) gestisce da novembre 2006, dopo aver vinto la gara nel 2003. Quelle degli operai, i quali martedì sera hanno perso la testa ed hanno bloccato l'impianto, sono le ultime, in ordine cronologico. Non le più gravi, certamente. «Non ci hanno ancora pagato lo stipendio di maggio», lamenta Leopoldo Fabozzi, turnista (1700 euro di salario) nel depuratore di Foce Regi Lagni. «Per gente che campa con il salario e 17 giorni di ritardo significa problemi con l'affitto e per la spesa», incalza Antonio Norgese, una moglie e due figli, che lavora al depuratore di Napoli Nord, in quel di Orta di Atella. Va avanti così da due anni. Fino ad ora i 400 metalmeccanici degli impianti avevano mantenuto dritta la barra del timone: rivendicazioni tramite le rappresentanze sindacali, ingiunzioni legali. La sera di martedì, però, a Cuma è accaduto qualcosa di diverso. Una parte dei 140 operai ha scelto la linea dura. «Un errore — ammette Gennaro Esposito, della Uilm— Ci ritroveremo con una valanga di denunce e finiremo con l'alienarci la simpatia della gente». Quella che ieri osservava il mare di liquami, dalla spiaggia di Licola. Eppure, sarebbe ingiusto, per raccontare la vicenda della depurazione che non c'è, in Campania, partire dall'ultimo anello, dall'inciampo degli operai. Meglio guardare gli impianti, quelli che Hydrogest avrebbe dovuto rendere più efficienti e funzionali, dopo la gara di appalto. A Cuma i digestori per stagionare i fanghi sono fermi da un anno e mezzo. Erano talmente messi male che rischiavano di esplodere. Nella centrifuga finisce il fango fresco e l'impianto lavora malissimo. Nell'impianto di Napoli Nord attendono da anni la sostituzione di due centifughe, entrambe lavorano a singhiozzo. Tutti i depuratori, poi, affogano nei fanghi. Li dovrebbe portare in una discarica in Puglia la ditta Trincone di Pozzuoli. Dagli impianti escono non più di un paio di camion al giorno, però. Servirebbe il triplo dei viaggi. Insomma, un disastro. Lo riconosce anche Gaetano De Bari, amministratore di Hydrogest. «La colpa, però — dice — non è nostra. Abbiamo incassato solo una minima parte dei canoni di depurazione che, come previsto dal contratto, avrebbero dovuto garantirci la copertura dei costi e i profitti. I Comuni le hanno pagato le quote al

Commissariato alle Acque, ma a noi sono arrivate solo in parte. Per giunta, sulla base delle tariffe concordate nel 2003, inferiori a quelle del 2006, quando abbiamo preso gli impianti». Hydrogest rivendica 65 milioni di euro di credito. Si spiegano così, sostiene De Bari, i continui ritardi nei pagamenti degli stipendi, la manutenzione carente e i lavori di adeguamento dei depuratori che non sono mai iniziati. L'assessore regionale all'Ambiente, Ganapini, sta cercando una soluzione. È una buona notizia. L'altra, recentissima: sono state montate le centraline sugli impianti per verificare la qualità dell'acqua in ingresso e in uscita. Le ha prodotte una società del nord, la Orion, su appalto dell'Arpac. Gara vinta nel 2006, contratto stipulato solo a maggio, lavori ultimati in tempo record. Si è corso il rischio di perdere il finanziamento europeo. In serata la Regione con una nota del settore Ciclo integrato delle acque ha reso noto che sono iniziate le operazioni di pulizia dell'area intorno al depuratore.

Fabrizio Geremicca

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

LA STAMPA – pag.15

Ancora appelli alla partecipazione, i quesiti puntano alla semplificazione del quadro politico

Si vota, uno su due non sa perché

ROMA - «Andiamo tutti a votare per picconare il porcellum, la peggior legge elettorale della storia repubblicana», si affannano a gridare Antonio Segni e Giovanni Guzzetta. I promotori si sono perfino appellati al presidente Napolitano, perché garantisca la visibilità del referendum come ha fatto con successo per la lista Pannella alle europee. La «moral suasion» del presidente Rai Garimberti sui direttori di tg, gr e reti è stata forse tardiva, se a cinque giorni dal voto di domenica a cui in teoria sono chiamati 47,5 milioni di elettori, un italiano su due ignorava che si tratta di un referendum e un numero altissimo non ne conosceva i contenuti. E va bene che in 30 località ci sono i ballottaggi, ma l'estate è scoppiata. E riuscire a portare alle urne il 50 per cento dei votanti e raggiungere il fatidico quorum appare un'ardua impresa. **I quesiti.** Sono tre, su schede di colore diverso. La legge attuale, proporzionale, prevede un premio di maggioranza da attribuire (su base nazionale alla Camera, regionale al Senato) o alla «singola lista» vincente o alla «coalizione di liste». Il primi due quesiti propongono di eliminare la seconda possibilità. Chiedono infatti di cancellare il collegamento fra liste alla Camera (scheda viola) e al Senato (scheda beige chiaro) e il premio alla coalizione. Il terzo (scheda verde) chiede invece di abrogare le candidature plurime, cioè la possibilità, per la stessa persona, di candidarsi in più circoscrizioni. **Cosa cambia.** Se passasse il sì alle prime due domande, il premio di maggioranza verrebbe attribuito alla singola lista vincente. E verrebbero innalzate le soglie di sbarramento, al 4% alla Camera, all'8% al Senato. Il sì alla terza domanda cancellerebbe invece i «ripescaggi», che permettono all'eletto in più circoscrizioni di decidere il destino degli altri, stabilendo dove ritirarsi. La «porcata» resterebbe però intatta: le liste rimarrebbero «bloccate» e scelte dall'alto. **Gli obiettivi originari.** Nel 2007, quando il referendum viene varato, il primo obiettivo è abolire la frammentazione dei partiti, causa di ingovernabilità, favorendo il bipolarismo. Gli entusiasti sono in entrambi gli schieramenti: da Fini a Parisi, dagli azzurri Quagliariello e Calderisi agli amici di Veltroni. Il neosegretario Pd però non firma perché i partitini alleati minacciano sfracelli contro il governo Prodi. Che cade comunque. Ma poi si va a votare e a ridurre i partiti ci pensano gli elettori, lasciandone in parlamento solo 5: Pdl e Pd, Lega, Udc e Idv. Nel quadro politico semplificato gli entusiasmi traballano. **L'altalena del Pd.** Il Pd «maggioritario» non sfonda ma non è più ricattabile dai piccoli e si ricompatta. Due mesi fa la direzione si pronuncia per il voto e per il sì. Rutelli resta contrario, Marini e D'Alema rientrano nei ranghi. «Il mio sì è legato all'impegno per una nuova legge», precisa Baffino. La campagna del Pd, in forte ritardo, fa pensare però a una convinzione a metà. Un nuovo timore serpeggia infatti nell'opposizione. Gli dà voce Di Pietro: «Con la norma che esce dal referendum, un partito del 30% può occupare il 55% e farsi maggioranza da solo». Ergo, l'Idv voterà no. Come i radicali. «Se vincesse il sì, i collegi uninominali resterebbero di là da venire», dice Bonino. Pannella è oltre, con Di Pietro. Per l'Udc, geneticamente antibipolare, non c'è partita. Meglio il mare. **Berlusconi & Bossi.** Da sempre bipolarista e favorevole al referendum per oggettiva convenienza, tanto più da quando esiste il Pdl, il Cavaliere ha ondeggiato, nascondendo la sua predilezione per non dispiacere al suo principale alleato. La Lega è così ostile che il ministro Maroni, dopo essersi battuto contro l'election day che avrebbe garantito il quorum, si è pronunciato pubblicamente per l'astensione. E Bossi ha garantito appoggio alle amministrative in cambio di un disimpegno del Pdl: che infatti lascia libertà di coscienza. A restare fedele al sì è Fini, con altri leader di Alleanza nazionale. Ma ieri anche Berlusconi ha detto che andrà a votare, e voterà sì.

Maria Grazia Bruzzone

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

FINANZA & MERCATI – pag.8

«La Pubblica amministrazione soffoca le imprese agricole»

Un'indagine della Cia rivela che oltre il 90% degli imprenditori del settore denuncia ostacoli e difficoltà per la propria attività a causa dell'opprimente burocrazia. «Serve una semplificazione»

Oltre il 90% degli imprenditori agricoli italiani (nove su dieci) denuncia ostacoli e difficoltà per la propria attività a causa dell'opprimente burocrazia e chiedono, quindi, una semplificazione amministrativa e fiscale che è ritenuta come fattore indispensabile per lo sviluppo. Sta di fatto che, proprio a causa di questo «peso», il 34,3% delle aziende agricole del nostro Paese ha rinunciato, nel 2008, ad assumere nuovo personale, il 25,5% ha messo da parte progetti di ammodernamento, innovazione e ricerca, il 21,5% non ha compiuto alcun tipo di investimento e il 18,7% è stato costretto a ridurre le coltivazioni. È quanto emerge da una ricerca effettuata dalla Cia, Confederazione italiana agricoltori, a livello territoriale che è stata presentata a Roma in occasione della tavola rotonda sulla semplificazione normativa in agricoltura. Secondo i calcoli della Cia, inoltre, un'impresa agricola italiana sostiene mediamente una spesa di oltre 7.000 euro annui di oneri burocratici, per un costo complessivo del settore che supera i 3 miliardi di euro di cui circa un miliardo addebitabile ai ritardi, ai disservizi e alle inefficienze della Pubblica amministrazione. «Il costo degli adempimenti amministrativi diventa sempre più pesante - ha spiegato il presidente della Cia Giuseppe Politi - basti pensare che l'intera imprenditoria italiana paga circa 15 miliardi e che ogni anno servono più di 100 giornate di lavoro per rispondere agli obblighi di carattere burocratico». Nel 2008 più del 60% delle imprese agricole, annota l'indagine della Cia, ha visto crescere del 3-4% i costi burocratici degli adempimenti amministrativi: il 65% delle aziende ritiene inoltre che negli ultimi cinque anni la burocrazia sia andata aumentando in modo significativo. La Cia sottolinea che il maggiore onere che sopporta l'imprenditoria agricola italiana (94%) è rappresentato dagli adempimenti «specifici» richiesti nel settore. Pesanti anche i «costi» dovuti al fisco (84%) e alla sicurezza sul lavoro (75%). Il 74,5% delle imprese ritiene inoltre il costo degli obblighi burocratici un ostacolo alla propria attività produttiva. Neanche l'introduzione di nuove tecnologie informatiche è riuscita a migliorare il rapporto con l'amministrazione pubblica e questo soprattutto a causa della complessità degli adempimenti e del continuo cambiamento delle normative. «Il 58% delle imprese agricole - afferma la Cia - ritiene che la difficoltà dei rapporti con la Pubblica amministrazione risieda soprattutto nel fatto che in questi ultimi anni siano aumentate in maniera esponenziale le scadenze burocratiche e siano rimaste alquanto complesse le richieste da parte degli uffici pubblici. Con l'aggravante che molte di queste norme vengono interpretate ed applicate in maniera diversa da regione a regione, da provincia a provincia e, addirittura, da comune a comune». Il 30% delle imprese lamenta, poi, il fatto di doversi confrontare da sola con l'apparato burocratico e che più dell'80% delle aziende agricole ricorre, almeno una volta all'anno, all'aiuto delle organizzazioni o dei professionisti esterni. Oltre al costo economico, l'aspetto che più denunciano le imprese è costituito dalle lungaggini e dai tempi «scandalosi» richiesti per una semplice pratica di carattere amministrativo, per la quale sarebbero sufficienti solo poche ore.

Mara Consoli

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.27

Consiglio regionale - Da lunedì a venerdì prossimi le prove d'esame per 170 posti

Concorsi "riservati" ai meritevoli

Bova: «Sarà anche stavolta una selezione seria, rigorosa e trasparente»

REGGIO CALABRIA - «Rigore senza rigorismo». Ecco il motto di Giuseppe Bova relativamente alla griglia di controllo per il secondo tempo delle procedure concorsuali che da lunedì a venerdì prossimi, attraverso 19 prove differenti, dovranno reclutare 170 nuovi dipendenti di Palazzo Campanella su 1.700 aspiranti. «Ci eravamo lasciati con l'impegno di rivederci ed eccoci qui», dice il presidente del consiglio regionale avviando l'incontro con i giornalisti nell'aula delle Commissioni, avendo accanto il portavoce Giampaolo Latella, il segretario generale Giulio Carpentieri e l'amministratore della società "Cnipec", Plinio Venturini. Poi, a sottolineare subito che ormai si gioca con le nuove regole, assicura: «Anche nelle prove scritte della prossima settimana avverrà una selezione seria e trasparente. I concorsi del Consiglio regionale devono premiare i più meritevoli e, tramite loro, l'intera comunità calabrese, che ha bisogno di una pubblica amministrazione efficiente. Specie adesso che il federalismo fiscale impone alla nostra regione di stare almeno un passo in avanti rispetto al resto del Paese». Ribadito il fine, Bova lancia per aria l'interrogativo principe e lo raccoglie al volo: «Come garantire che non ci siano figli e figliastri? Nell'unico modo possibile, quello che ci ha già segnalato all'attenzione non solo della Calabria ma del Paese: è stato deciso anche per gli scritti di attuare lo stesso procedimento iper-trasparente adottato per le preselezioni». Una "polizza assicurativa" sperimentata con successo riguarda la "cronaca in diretta", nel senso che la commissione giudicatrice procederà alla correzione degli elaborati alla presenza della stampa nell'aula Giuditta Levato, collegata in videoconferenza con la sala Federica Monteleone aperta al pubblico e dotata di due maxischermi. Le prove consistono in cinquanta quesiti a risposta multipla, cinque dei quali di cultura generale in lingua straniera (ai concorrenti è data facoltà di optare, prima dell'inizio dell'esame, per una lingua diversa da quella già indicata). Per ogni risposta esatta verrà attribuito un punteggio pari a 0,60; le risposte errate determineranno una penalità pari a 0,11 mentre quelle in bianco non incideranno sulla valutazione. Per essere idonei a sostenere la prova orale è necessario conseguire un punteggio minimo di 21/30 che si ottiene con almeno 35 risposte esatte. «Abbiamo deciso di riproporre il sistema del quiz a risposta multipla invece dei test con una risposta aperta e sintetica», spiega il presidente, «perchè quest'ultimo procedimento avrebbe comportato una discrezionalità nella valutazione degli elaborati da parte della Commissione. Inoltre non abbiamo pubblicato la banca dati dei quiz con domande e risposte, ma una semplice banca dati normativa perchè avremmo avvantaggiato chi ha più memoria e perché era necessario attuare una selezione maggiore rispetto alla prova precedente, considerato che attraverso le preselezioni sono stati ammessi agli scritti 10 candidati per ogni posto messo a concorso». Misure drastiche... antiscivolo: l'hard disk contenente la banca dati è stato sigillato davanti ai giornalisti e depositato in una cassaforte di palazzo Campanella in cui è attuata, 24 ore su 24, una videosorveglianza interna ed esterna». Altro accorgimento: per i partecipanti ad un singolo concorso le domande saranno identiche ma la disposizione dei quesiti, dalla prima all'ultima, sarà diversa da candidato a candidato. Ancora: per ogni domanda sarà "miscelato" automaticamente dal computer anche l'ordine delle risposte esatte. Per i candidati ai concorsi per i ruoli dirigenziali è prevista una seconda e ancor più rigorosa prova scritta, basata su cinquanta quesiti, in cui ogni risposta esatta avrà un punteggio pari a tre. Un concorso, insomma, "riservato" ai meritevoli.

Pino Toscano

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.29

Ieri a Palazzo San Giorgio è stato firmato un protocollo d'intenti per realizzare lo "Sportello informativo Cedir"

Una sinergia avvicina la giustizia ai cittadini

Comune, Tribunale, Procura e Ordine degli avvocati insieme per vincere la diffidenza

REGGIO C. - Il salotto bianco di Palazzo San Giorgio è stata la cornice dove è stato siglato il protocollo d'intesa che realizza lo "Sportello Informativo Ce.Dir". A firmare il documento il sindaco Giuseppe Scopelliti, il presidente del Tribunale Luciano Gerardis e Giuseppe Pignatone, procuratore della Repubblica. Tre firme importanti per dare vita alla proposta avanzata dal Tribunale per l'attivazione di questo sportello informativo in sinergia con l'Amministrazione Comunale (che mette a disposizione i locali dell'Urp, il personale e le proprie attrezzature), la Procura della Repubblica e l'Ordine degli Avvocati. L'idea è nata nell'ambito del progetto di sviluppo del Tribunale, il cui obiettivo finale è quello di delineare una moderna struttura capace, tra l'altro, di riorganizzare i servizi per l'utenza, razionalizzare le procedure, fornendo informazioni e servizi di competenza degli uffici che operano all'interno del Cedir, favorendo la comunicazione interna ed esterna, lo sviluppo e semplificando così l'approccio degli utenti. Un'innovazione, dunque, che è caratterizzata dalla polifunzionalità dello sportello che diventa punto di accesso unico dove il cittadino può ottenere tutte le informazioni necessarie e, inoltre, agevolerà la circolazione dell'utenza all'interno del Cedir in considerazione della complessità della sua struttura e la dislocazione degli uffici. «Il nostro impegno – ha dichiarato il primo cittadino – è costantemente rivolto alla comunità e a fornire sempre maggiori risposte alle esigenze dell'utenza. In questa circostanza ben venga dunque, ancora una volta, la produttiva capacità di dialogo tra le Istituzioni del territorio volta a mettere in campo progetti funzionali a tali obiettivi. Una città che cresce diventa ancor più grande perchè esiste la capacità, tra i vari livelli istituzionali, di trovare un momento di confronto e sintesi rispetto a determinate problematiche. Un ringraziamento va perciò al presidente del Tribunale Gerardis che, con il suo dinamismo, ha ricercato, insieme a noi, le soluzioni necessarie e al procuratore Pignatone per aver sollecitato la strada comune intrapresa su questi temi. È il segno di una compartecipazione avviata ad ottenere risultati importanti. Speriamo ci siano tante altre idee da realizzare tese a valorizzare ancor di più l'impegno delle istituzioni per fornire ai cittadini strumenti migliori». «È la prova della buona volontà dell'Amministrazione della giustizia di aprirsi alla città – ha aggiunto Pignatone – e fornire così alla città il miglior servizio possibile, superando anche quei muri di diffidenza che spesso, nelle nostre terre meridionali, esistono tra il cittadino e le istituzioni. Dobbiamo ringraziare il sindaco e il Comune per aver instaurato una collaborazione fattiva che è nell'interesse città». «Uno sportello informativo – ha spiegato, infine, Gerardis – per dare al cittadino la possibilità di avvicinarsi all'istituzione nel miglior modo possibile: essere ricevuto con cortesia ed essere informato di tutti i servizi che il Tribunale e la Procura possono rendergli. La giustizia, infatti, è un servizio pubblico e il cittadino deve sapere che i suoi uffici sono, appunto, a servizio dell'utenza. Credo che questo sia anche un modo per superare quella diffidenza che esiste, nelle nostre realtà, verso le istituzioni in genere ed in particolare, forse, verso l'amministrazione giudiziaria. Ci saranno dei livelli che nel tempo si svilupperanno: siamo in presenza di una prima fase che riguarda la mera informazione sui servizi, poi andremo ad agire proprio sulle pratiche in particolare. In altre parole, in maniera anche telematica e on-line il cittadino che vuole fare un'istanza saprà come deve presentarla e conoscerà i tempi in cui l'istanza sarà pronta e riuscirà ad ottenerla. Si tratta di un complemento e completamento al tempo stesso dei servizi che gli Uffici giudiziari possono rendere».

Piero Gaeta

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.30

Cinquefrondi - Denunciata la grave crisi economica della Comunità montana

Sindaci pronti a uscire dalla gestione dell'ente

CINQUEFRONDI - All'orizzonte il rischio del disimpegno istituzionale a causa della drammatica situazione economico-finanziaria della Comunità Montana Versante Tirrenico Settentrionale di Cinquefrondi. I sindaci dei Comuni facenti parte dell'Ente, se il problema non sarà risolto, demanderanno alla Regione tutti gli adempimenti che competono alla Comunità Montana. Carmelo Panetta (sindaco di Galatro), Alfredo Roselli (Cinquefrondi), Mario Masso (San Pietro di Caridà), Nicola Gargano (San Giorgio Morgeto), Giuseppe Lombardi (Giffone) e Alessandro Cannatà (Cittanova), hanno redatto un documento inviato al presidente della giunta regionale Agazio Loiero e al presidente del consiglio regionale Giuseppe Bova, nel quale chiedono un incontro urgente. Per i primi cittadini, la «cosa assai più grave è il mancato pagamento degli emolumenti ai dipendenti che vantano quattro mensilità». Inoltre sostengono che «lo schema di bilancio, approvato dal Commissario ad acta», l'avv. Sergio Tassone, nominato direttamente dal presidente Loiero, «poggia essenzialmente su crediti che l'Ente vanta nei confronti della Regione e che ad oggi non sono state assicurati». Nel corso della conferenza, dal canto loro, i sindaci insediatisi a seguito delle recenti elezioni amministrative (San Pietro di Caridà, Giffone e Cittanova), si sono impegnati a convocare al più presto i rispettivi consigli comunali per eleggere i loro rappresentanti in seno al consiglio dell'Ente. Inoltre i primi cittadini hanno assunto l'impegno, appena l'organo consiliare sarà interamente costituito, a procedere celermente alla nomina dell'organo di governo per assicurare l'ordinaria funzionalità della Comunità Montana. «Appare del tutto evidente – si legge nel documento – che, senza un intervento di natura straordinaria, i sottoscritti sindaci si troveranno costretti ad assumere iniziative drastiche in direzione del disimpegno istituzionale verso la Comunità Montana, demandando alla Regione Calabria tutti gli adempimenti connessi». Come si ricorderà, l'11 giugno scorso i 14 dipendenti della Comunità Montana di Cinquefrondi hanno inscenato un sit-in all'interno e all'esterno della sede dell'Ente territoriale. Dietro l'angolo nuove e più eclatanti proteste.

CONSORZIO ASMEZ 18/06/2009 EDINA soc. coop. a r.l.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.37

La misura è stata adottata dalla sola maggioranza nel corso dell'ultima assemblea

Cassano, provvedimento comunale Arriva il condono Ici per gli evasori

Gallo: con questa soluzione il Municipio recupererà importanti somme

CASSANO - C'è chi paga, regolarmente e con sacrificio, onorando senza esitazioni i propri doveri civici. C'è chi poi fa il furbo, per necessità o, peggio ancora, per convinzione, e la fa franca. I primi dovrebbero essere premiati, i secondi perseguiti a norma di legge. Invece, a Cassano capita che le differenze si annullino e che la legalità diventi un confine labile ed alquanto elastico. Sembra testimoniarlo la scelta dell'amministrazione comunale di promuovere un condono destinato ai contribuenti che «intendono sanare in modo agevolato pendenze afferenti l'Imposta comunale sugli immobili, relativamente agli anni pregressi, entro il termine perentorio del 30 settembre 2009». L'operazione, varata durante l'ultima seduta della passata consiliatura (coi soli voti della maggioranza, tra le assenze ed i silenzi postumi delle opposizioni), è affatto inedita: già quattro anni fa, infatti, un altro condono aveva visto la luce. Ricordano le cronache: è il primo giugno del 2005 quando Palazzo di città (in quell'occasione forte del consenso consiliare di maggioranza e minoranza) apre i termini per il concordato sui tributi comunali (Ici, Tarsu, Icp, Tosap, Iciap) e per la definizione agevolata del canone del servizio idrico integrato per gli anni dal 1999 al 2004. I termini per la presentazione delle domande, inizialmente fissati al 30 settembre 2005, vengono successivamente prorogati al 31 gennaio 2006. Risultati? Per il servizio idrico integrato, gestito dal Comune, l'ente procede alla notifica di 7.500 avvisi di pagamento, notificando al contempo 3.600 avvisi di accertamento: 3.000 per l'Ici e 600 per la Tarsu. Vengono registrate 4.000 adesioni, per un importo complessivo di oltre 2 milioni di euro che, altrimenti, non sarebbero mai entrati nei forzieri dell'ente. Adesso il copione si ripete, anche se su scala minore. Di fronte alla sensazione che a giustificare la nuova ferita al principio di legalità vi sia l'esigenza di far cassa, il Municipio oppone un'altra verità. «E' innegabile – spiega il sindaco Gianluca Gallo – che il nuovo condono permetterà al Comune di recuperare somme importanti, ma l'obiettivo principale resta un altro: far emergere gli evasori totali e comunque allargare la base imponibile». Ovvero, far crescere il numero dei contribuenti noti al fisco municipale. «A scanso di equivoci – aggiunge Gallo – tengo a precisare che il regolamento adottato è alquanto stringente e rigoroso, onde evitare colpi di spugna. Ribadisco, infine, che questa sarà l'ultima possibilità concessa a morosi ed evasori per mettersi in regola: non vi saranno, in futuro, altri condoni». Sarà. Intanto, in pagina finisce il condono che c'è: «Ai contribuenti è data la possibilità di definire in maniera agevolata i rapporti tributari pendenti relativi all'Imposta comunale sugli immobili, alla data del 31 dicembre 2008, con riferimento agli anni tra il 2004 ed il 2008. Sono escluse dalla definizione agevolata le spese di notifica degli atti, eventuali spese sostenute per le procedure esecutive, nonché le spese da sostenere per la cancellazione di eventuali iscrizioni ipotecarie e di fermo beni mobili».

Gianpaolo Iacobini